



# COME USCIRE DAL DIMENTICATOIO DELLE DONNE

L'autobiografie di Giorgio Cosmacini

di **Francesca Rigotti**

**E**sce, con l'introduzione di Armando Torno, un piccolo libro di un grande studioso di medicina e di storia della medicina, Giorgio Cosmacini, dove però non si fa storia della medicina ma storia autobiografica.

Giorgio Cosmacini è nato nel 1931 e la vicenda familiare qui narrata si inserisce in un arco di anni che va dal 1939 al 1945, quando lui era un bambino, un ragazzino. I protagonisti al di fuori della famiglia sono i due celebri professori e la studentessa geniale dei quali tra un attimo si dirà. I protagonisti interni invece sono l'autore stesso, all'epoca poco più che comparsa che assiste agli eventi che racconterà decenni e decenni dopo; i suoi provvidi genitori e soprattutto suo fratello maggiore, Aldo, nato nel 1923. L'evento che scatena la storia si svolge nel 1942 ed è la bocciatura scolastica di Aldo alla fine della quarta liceo scientifico. Un «respinto» sul tabellone che significa la ripetizione della classe e il rinvio di un anno dell'esame di maturità. Ma ecco intervenire a questo punto quale *deus ex machina* della vicenda, un vicino di villeggiatura che altri non è che il celebre professor Giovanni Emanuele Bariè, ordinario di Filosofia teoretica e morale nella recentemente fondata Università statale di Milano nonché «gran fascistone». Proprio la stessa università in cui più non insegnava un altro filosofo e docente di grande levatura, Piero Martinetti, che si era volontariamente allontanato dall'insegnamento per non dover firmare il giuramento di fedeltà al regime fascista, al quale appose invece

entusiasticamente la propria firma il suddetto Bariè. Dunque Bariè propose al ragazzo, e ai suoi genitori, di studiare in casa e presentarsi da privatista all'esame di maturità. Lo studente si assunse l'onere dello studio, i genitori si accollarono quello del pagamento e Bariè quello di trovare gli insegnanti. Per le materie umanistiche individuò una sua giovane allieva e laureanda; per le discipline scientifiche, l'altro «celebre professore» Adolfo Vacchi, figura di matematico antifascista (non si era iscritto al PNF ed era stato per questo estromesso dall'insegnamento e viveva di lezioni private), dal Bariè stesso stimato e apprezzato. Poco si sa della «geniale studentessa», Giuliana Galimberti – nessuna parentela con Umberto ma, vedremo, con altri prominenti personaggi. Non se ne conoscono le inclinazioni politiche (era comunque iscritta al Fascio) ma piuttosto quelle per la filosofia, testimoniate dalle votazioni ai suoi esami. Molto opportunamente Cosmacini commenta le condizioni del periodo in cui la giovane iniziava gli studi universitari, il 1938, spiegando come Mussolini amasse presentarsi allora come un *defensor pacis*, arbitro in Europa tra la Germania nazista e le «demoplutocrazie» occidentali d'Inghilterra e di Francia, cosa che aveva suscitato grande consenso per il Duce. Corsi e ricorsi della storia, per dirla con Vico.

A conclusione dell'episodio tratteggiato da Cosmacini Adolfo Vacchi, diventato sorvegliato speciale, si collegò a gruppi di partigiani collaborando con loro ma venne scoperto, catturato e fucilato nel '44 a Como; il fascistissimo Bariè venne epurato dall'insegnamento universitario dopo la liberazione, tant'è che non poté partecipare alla di-

scussione e al conferimento della laurea a Galimberti; il fratello di Giorgio superò l'esame di maturità, non senza aver risposto positivamente all'appello della Repubblica di Salò. Mio padre Lorenzo Rigotti, classe 1921, non vi aderì invece e si ritrovò prigioniero in un campo di internamento in Germania e lì contrasse la tubercolosi, per le cui conseguenze morì giovane, a 47 anni, lasciando orfana me e i miei fratelli.

A me toccò la ventura di conoscere, durante i miei studi universitari di Filosofia alla Statale di Milano, il prof. Cosmacini, che aveva allora il doppio dei miei anni e che, nonostante lavorasse come radiologo frequentava le nostre stesse lezioni, preferendo però quelle di storia (noi lo chiamavamo affettuosamente «il Cosma»).

E la studentessa speciale, così promettente? Poco o nulla se ne sa. L'autore venne a saperne qualcosa per altre vie; ebbe infatti come paziente, nel 1977, il futuro compagno di lei, Renato Mieli, ai tempi intellettuale filocomunista amico di Togliatti. Mieli e Giuliana Galimberti si conobbero ed ebbero anche un figlio, nel 1949; presumibilmente, anche se nessuna fonte lo dichiara, il futuro storico e giornalista Paolo Mieli. Dopo la loro separazione, dieci anni dopo, non se ne sa nulla, come prima del resto, se non fosse per gli esami universitari e la tesi di laurea sugli Aforismi di Goethe, che Cosmacini reperisce e analizza. Le eccellenti doti, l'attività di ricercatrice non le impedirono di cadere nel dimenticatoio delle donne, quel buco nero dal quale esse riemergono talvolta a fatica, magari se un anziano medico si ricorda della insegnante privata di suo fratello e ce la ripresenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giorgio Cosmacini**

**Una geniale studentessa e  
due celebri professori. Una  
storia italiana 1939-1945**

La vita felice, pagg. 94, € 12

© MAN RAY TRUST AD&P, PARIS, BY SIAE



**Man Ray: tutto.** «À l'Heure de l'Observatoire, les Amoureux», Mamiano di Traversetolo (Parma), Fondazione Magnani-Rocca, dal 12 settembre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652-1108DC